
Mediterraneo insanguinato

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Notizie dalle diverse sponde del Mare Nostrum indicano una virulenza politica e militare che fa spavento. E tutto sembra collegato dal filo sottile dell'odio...

Scorro i giornali, leggo le agenzie, consulto la stampa estera, e mi colpisce lo stillicidio di notizie che rendono un po' più scarlatte le acque del nostro mare, del **Mediterraneo**.

All'aeroporto di **Istanbul**, proprio mentre il presidente Erdogan in vista delle elezioni opera una stretta sulla stampa, una giornalista muore "suicidata" all'aeroporto di Istanbul, si chiamava **Jacky Sutton**.

In **Libia** il governo "legittimo" di **Tobruk** rifiuta la proposta di conciliazione **Onu** in funzione anti-**Califfato**, mentre qua e là muoiono civili, vittime di bombardamenti e assalti delle tante milizie che dettano legge nei vari territori libici.

Nel vicino **Egitto** si va al voto, potrebbe e dovrebbe essere una buona notizia, ma le percentuali bassissime dei votanti dà la conferma che la democrazia elettiva nella terra dei faraoni lascia molto a desiderare. I **Fratelli musulmani** e tanti giovani di **piazza Tahrir** non possono o non vogliono votare.

Ancora, vengono trovati alcuni reperti provenienti da **Palmira** in procinto di "partire" per chissà quali

destinazioni.

Ad **Aleppo** viene lanciato un allarme non da poco: 70 mila degli abitanti che ancora erano rimasti in città sembrano sul piede di partenza per sfuggire all'avanzata delle truppe leali al presidente **Assad**, sostenute dai raid russi.

E, guarda caso, la **Nato** comincia oggi delle vaste esercitazioni militari un po' su tutto il Mediterraneo, storia di mostrare i muscoli al nemico **Putin**.

Mentre in **Israele** continua l'**Intifada dei coltelli**, con sbavature inevitabili, come l'uccisione di un rifugiato eritreo che nulla aveva a che vedere coi palestinesi, ma che è stato scambiato per uno di loro per via del colore della pelle. **Kerry** sta cercando di mettere assieme i cocci, ma nemmeno lui sembra credere all'impresa.

Infine, parrebbe che ieri (ma il condizionale è d'obbligo) non vi siano stati morti tra i clienti degli scafi che portano in **Italia** e **Grecia** i profughi del Sud, almeno una buona notizia. Ma gli scafisti hanno sempre nuovi modi per sfuggire alla cattura, come testimoniano alcune barchette che accompagnano i grandi scafi, pronte a raccogliarli e fuggire via.

Il filo sottile dell'odio non può essere spezzato che dalla via: della trattativa (prima), della

riconciliazione (seconda) e del perdono (terza). Se non ci si mette l'incendio arriverà anche nella riva Nord del Mediterraneo per la via della frustrazione (prima), della collera (seconda) e della vendetta (terza).